



obiettivo ambiente

La riunione COP 28 di Dubai e il grido del Papa

Il 12 dicembre scorso si è conclusa a Dubai la Cop 28, l'incontro annuale dei paesi della Terra sui cambiamenti climatici e i problemi ambientali. Come al solito, anche quest'anno tante parole, ma risultati scarsi, anche se al documento finale è stato dato il titolo di "storico". I toni trionfalistici sono giunti dal mondo dei petrolieri che ancora una volta hanno dilazionato nel tempo l'eliminazione dei combustibili fossili. D'altronde alla maggior parte dei politici non interessa la salvaguardia del Pianeta, ma i risultati elettorali con una prospettiva che, quando va bene, è di pochi anni. Con questo accordo che allontana nel tempo la risoluzione del problema, si può essere d'accordo.

Che cosa si è deciso?

- Triplicare la produzione di energia rinnovabile e migliorare l'efficienza energetica entro il 2030.

- Accelerare gli sforzi verso l'eliminazione graduale dell'energia prodotta dal carbone e arrivare, entro il 2050, a sistemi energetici a zero emissioni. Ciò significa abbandonare i combustibili fossili, ma in modo "giusto, ordinato ed equo" entro il 2050. Per raggiungere questo scopo occorre aumentare le energie rinnovabili, il nucleare (!), e la produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio.

- Accelerare la riduzione delle emissioni derivanti dal trasporto stradale impiegando varie modalità, anche attraverso lo sviluppo delle infrastrutture e la rapida diffusione di veicoli a zero o a basse emissioni.

- Infine, eliminare gradualmente, quanto prima possibile, i sussidi statali ai combustibili fossili.

La novità di questo documento è che, per la prima volta, si parla di eliminare i combustibili fossili, anche se gradualmente, a piccoli passi, quando, come si sa, se si vuole arginare la crisi climatica occorrerebbe intervenire drasticamente da subito. Il documento non traccia una strada su come arrivare alla eliminazione dei combustibili fossili e consente molte scappatoie.

Qualcuno ha scritto che questo documento è una vittoria dei produttori di combustibili fossili perché non c'è "nessun impegno a eliminare gradualmente i combustibili fossili; nessun impegno a raggiungere il picco delle emissioni entro il 2025 ed è presente un riferimento alla cattura del carbonio, che apre la porta a false soluzioni su larga scala (Bill Hare di Climate Analytics)". La "cattura di carbonio" è considerata da molti una scappatoia per aggirare il problema. Sono allo studio sistemi costosi per far sì che l'anidride carbonica atmosferica venga catturata e eliminata.

In realtà, la natura da sempre opera in questo campo. Lo fa con le piante che con la

fotosintesi clorofilliana trasformano la CO2 in materiale organico, vale a dire in cibo. Basterebbe piantare nuove piante, invece di continuare a deforestare.

Tra le parole di routine della maggior parte dei politici mondiali o i distinguo, come quello della nostra premier Meloni che ha invitato ad una transizione ecologica e non ideologica (mi chiedo che cosa c'è di ideologico a chiedere la difesa del Pianeta e di tutti gli esseri viventi che lo popolano), l'unica voce autorevole e concreta è stata quella di papa Francesco, che continua imperterrito a richiamare il rispetto della Madre Terra.

Il messaggio è di una lucidità e di una grandezza che non ha confronti; è una denuncia senza mezzi termini, ma è anche un grido di speranza per il futuro della Terra. Ha detto ai leader mondiali: "Sono con voi perché, ora come mai, il futuro di tutti dipende dal presente che scegliamo. Sono con voi perché la devastazione del creato è un'offesa a Dio, un peccato non solo personale ma strutturale che si riversa sull'essere umano, soprattutto sui più deboli, un grave pericolo che incombe su ciascuno e che rischia di scatenare un conflitto tra le generazioni".

Al momento, sostiene il papa, l'unico cambiamento a cui assistiamo è quello climatico, che è "un problema sociale globale che è intimamente legato alla dignità della vita umana". E si chiede: "Lavoriamo per una cultura della vita o della morte?".

Per il papa il surriscaldamento del Pianeta ha una causa ben precisa: l'aumento dei gas serra nell'atmosfera, provocato dalle attività umane "insostenibile per l'ecosistema". E questo per "l'ambizione di produrre e possedere", una "ossessione", una "avidità senza limiti", uno "sfruttamento sfrenato", un "delirio di onnipotenza". Parole su cui occorrerebbe meditare a lungo.

Quali le proposte del papa per uscire da questa crisi ambientale?

La prima soluzione è il "multilateralismo".

"Quante energie sta disperdendo l'umanità nelle tante guerre in corso (dice il papa) come in Israele e in Palestina, in Ucraina e in molte regioni del mondo: conflitti che non risolveranno i problemi, ma li aumenteranno! (...) Con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame". Poi occorre non "scaricare le responsabilità sui tanti poveri". I dati parlano chiaro: i poveri della Terra, che sono oltre il 50% della popolazione umana, liberano appena il 10% delle emissioni inquinanti e il divario tra ricchi e poveri non è mai stato così elevato.

Quindi le popolazioni dei paesi in via di sviluppo sono le vittime di questo sistema. A loro offriamo deforestazione, fame, insicurezza idrica e alimentare, flussi migratori indotti.

Francesco, nel messaggio, si augurava che a Dubai ci fosse un "cambio di passo"; non "una parziale modifica della rotta, ma un modo nuovo di procedere insieme". "Questa Cop sia un punto di svolta: manifesti una volontà politica chiara e tangibile, che porti a una decisa accelerazione della transizione ecologica." Purtroppo non è stato così!

Infine il papa indicava chiaramente i passi da seguire, subito, con urgenza, per arginare la crisi climatica: efficienza energetica, fonti rinnovabili, eliminazione dei combustibili fossili, educazione a stili di vita più rispettosi dell'ambiente.

Domenico Sanino

Pale eoliche sull'Appennino ligure-piemontese

Per mancanza di spazio siamo costretti a rinviare al prossimo numero la pubblicazione di un articolo di Pro Natura Alessandria e di Comitati locali relativo al progetto per l'installazione di sette pale eoliche, alte oltre 200 metri, sull'Appennino fra Piemonte e Liguria.

Si tratta di un progetto devastante e Pro Natura Piemonte ha presentato ricorso al Capo dello Stato.

Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

Burchvif: 01330150036

L'Arca del Re Cit: 94023380010

Pro Natura Cuneo: 96025270040

Pro Natura Novara: 00439000035

Pro Natura del Vercellese: 94032340021

Pro Natura Torino: 80090150014

NOPA: 97623010010

PAN: 97542360017

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

Vendere la salute dei cittadini per quattro denari...

Si può dire che i sindaci interessati dai lavori della Torino Lione e dalle compensazioni, si son venduti la salute nelle mani del ministro? Secondo noi sì: ci sono troppe incognite sull'impatto di quest'opera sulla salute pubblica e questo atto con cui sottoscrivono l'accettazione di una somma per "opere e misure compensative dell'impatto territoriale e sociale", prima ancora di valutare l'impatto e senza nessuna clausola cautelativa che escluda i danni sanitari, ricade proprio in questo caso.

La Regione ci ha risposto che non c'è nessuna clausola per cui queste compensazioni comprendano anche i danni arrecati alla salute: ma è vero il contrario, che non c'è nessuna clausola che escluda specificatamente che questi danni non si riterranno già compensati. E si sa che le imprese quando si tratta di ammettere le proprie colpe diventano feroci. Ricordiamo alcuni punti.

- Solo per aver diviso il due il cantiere di base ci saranno circa 400.000 viaggi di 54 chilometri ognuno per inerti e cemento, con una emissione di PM10 equivalente a 21 milioni di chilometri, cioè 18.000 volte la

lunghezza dell'Italia. Prima ancora di programmare questa scelta sciagurata il progetto preliminare dell'opera dell'agosto 2010 prevedeva un incremento del 10 per cento delle malattie broncopolmonari e cardiorespiratorie. Chissà quanto sarà ora!

- Che la questione della presenza dell'amianto è una minaccia sempre incombente. Dal 2019 ad oggi è la terza volta che dobbiamo affrontare la presenza di un enorme mucchio di rocce amiantifere stoccato abusivamente a Salbertrand di cui non si era parlato prima.

- Che veniamo a scoprire la presenza di PFAS proprio nei comuni oggetto del cantiere solo grazie alle inchieste di Greenpeace. La Regione, ad ogni piè sospinto dice che dobbiamo star tranquilli perché ci sono i monitoraggi, ma la campagna di analisi del PFAS andava avanti alla grande da 5 anni in silenzio.

- Che il problema della radioattività e del radon non è risolto. Il cantiere è solo a tre chilometri di distanza da quello della centrale idroelettrica di Pont Ventoux, che fu spostata proprio per la presenza di radioattività e nessuno vuol dire perché nella parte profonda del tunnel geognostico possa

accedere solo un robot e non le persone. - Che il drenaggio di tutte le acque nelle montagne soprastante al tunnel di base causerà seri problemi a valli che nel 2023 sono state la sponda più colpita dall'aumento della siccità in Europa

- Che la nuova linea Alta Velocità ed Alta capacità passerà dentro i paesi: una scelta inimmaginabile per i disturbi per il rumore e le malattie relative, tant'è che per la stessa linea le Ferrovie francesi accettano di comprare tutti gli immobili entro 150 metri per parte.

Ed altre cose ancora..

Forse i sindaci si son sentiti incapaci di rifiutare il finanziamento di opere che erano restate sino ad ora al fondo dei cassetti, ma che ora possono servire per fare un po' di campagna elettorale alla prossima occasione. Però una colpa sicuramente ce l'hanno: non aver fatto una valutazione legale degli impegni reali che prendono accettando quei soldi, perché questa è la terza ed ultima tranche.

Ride il ministro dei Trasporti e sorridono i sindaci: ma è l'ultima volta che potranno sorridere: i soldi in regalo da oggi sono finiti e da domani cominceranno le grane.

Mario Cavargna

Renzo Videsott, dallo Stambecco all'ambiente

Anno di anniversari per Renzo Videsott, il veterinario diventato direttore del Parco nazionale del Gran Paradiso alla fine della seconda guerra mondiale, artefice della riorganizzazione del Parco, della salvezza dello stambecco alpino e della fondazione del primo movimento ambientalista di cui Pro Natura è erede.

Videsott alpinista. Era nato il 10 settembre 1904 a Trento e morì a Torino il 4 gennaio 1974. Settant'anni di vita intensa. La prima parte, nelle sue terre di origine, lo vede protagonista in ambito alpinistico con una brillante carriera di crodaiole sviluppata nel periodo tra il 1924 e il 1930. Compagni di cordata Pino e Raffaello Prati, Giorgio Grafner, Leo Rittler e Domenico Rudatis (cui si deve il primo logo del Movimento Italiano Protezione della Natura). La salita del 1929, insieme a questi ultimi due, dello spigolo Nord-ovest della Busazza nel gruppo del Civetta, vero e proprio capolavoro del sesto grado è consegnata alla storia dell'alpinismo. Ma Renzo frequenta la montagna anche per l'altra sua grande passione che ha radici nella tradizione locale, la caccia. Confesserà lui stesso di essere stato uno spietato cacciatore alpino sino a quando, dopo un lungo inseguimento si trovò, sulle montagne di Fanes, davanti agli occhi di un capriolo morente appoggiato a un ramo. Fu la conversione e dopo il 1947 non ucciderà più alcun animale in alta montagna.

L'Università a Torino. Si trasferì a Torino per iscriversi all'Università e laurearsi in veterinaria nel 1928. L'anno seguente lo troviamo ufficiale veterinario alla Suola di cavalleria di Pinerolo, per poi essere assegnato al Reggimento di artiglieria a cavallo "Voloire" di Milano. Alla Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino tornerà come docente in patologia e clinica medica e in farmacologia. Nel 1953 ottenne il distacco alla direzione del Parco nazionale Gran Paradiso a sancire un impegno iniziato nel 1943 e a cui dedicherà l'intera vita sino alle dimissioni, inopinatamente richieste dai consiglieri valdostani, nel 1969. Anni prima, da una rivelazione che gli fu suggerita dall'interpreta-

zione della lettura di un testo, aveva come sentito una chiamata a difesa di una specie che si stava riducendo a poche centinaia di capi nei territori a cavallo tra Piemonte e Valle d'Aosta intorno al Gran Paradiso.

Occorrono misure urgenti. Tra mille insidie, in bicicletta, si muove tra Torino e le valli valdostane del Parco, per la difesa dello stambecco, quasi a redimersi dal suo passato venatorio. Intanto, per precauzione, nel 1943 promuove l'insediamento di una colonia sulle montagne della sua Marebbe poi conclusasi, purtroppo, malamente.

La Resistenza. In quegli anni si impegna contro il regime fascista con le formazioni di Giustizia e Libertà. «Varie volte in situazioni da essere fucilato solo perché mi ricordavo la gioia che dava il rischio della montagna», consapevole di essere costituzionalmente «tagliato per affrontare freddamente la guerra» e soprattutto convinto di trovare nell'impegno partigiano «molta purezza ideale» da condividere.

Sulle montagne della Resistenza conosce e frequenta Federico Chabod e Vittorio Foa con i quali instaurò un solido legame che gli consentì aiuti concreti nel momento della riorganizzazione del Parco.

Commissario del Parco. Nel 1945, con il consenso del Comando Alleato, Renzo Videsott fu scelto come Commissario straordinario del Parco Nazionale del Gran Paradiso, incaricato di ricostruirne l'organizzazione. Il passaggio da partigiano a parchigiano era compiuto. Il suo impegno come difensore della natura e dell'ambiente definitivamente scolpito nella sua biografia anche se, proprio in uno scambio epistolare con Foa espresse tutte le sue preoccupazioni per una decisione che rischiava di apparire del tutto utopistica, ma di cui era profondamente convinto che sarebbero diventate «realtà future in Italia, dopo averle toccate con mano all'estero».

Per riorganizzare il servizio di sorveglianza, che con la milizia fascista si era ridotto al ridicolo, assunse i migliori bracconieri (costretti per fame alla caccia di sopravvivenza) convincendoli alla necessità di togliere

dai mirini gli stambecchi e offrendo loro, in compenso, lo stipendio da guardiaparco.

Fu il primo passo per ridare alla prima area nazionale protetta una prospettiva. Ma Videsott si rendeva conto che non era sufficiente. Il Parco aveva bisogno del sostegno della collettività più consapevole e illuminata. Ed è così che ebbe l'intuizione di promuovere un movimento popolare a sostegno della natura e dell'ambiente che si concretizzò prima con il MIPN (Movimento Italiano per la Protezione della Natura) oggi Pro Natura poi, a livello internazionale, prima con l'UIPN, oggi UICN (Unione Internazionale Conservazione della Natura) poi con la CIPRA (Commissione Internazionale Protezione Regione Alpina). Renzo Videsott, in questo anno di anniversario meriterebbe un pubblico riconoscimento non soltanto come grande protagonista delle riconosciute salvezze della specie Stambecco, giunta sull'orlo dell'estinzione, quanto di figura fondamentale nella nascita e nella crescita della nuova consapevolezza ambientalista che, superato il naturalismo, spostava il suo impegno sul terreno dell'impegno sociale e politico rendendosi conto di quanto il primo non fosse più sufficiente. Noi lo mettiamo certamente nel Pantheon dei promotori della protezione dell'ambiente nel nostro Paese, uno tra i grandi della storia d'Italia. Intanto ne manteniamo, con immensa gratitudine, la memoria.

Valter Giuliano

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Grosso Daniela, € 20; Violani Pier Giorgio, € 45; Davi Gian Pietro, € 20; Orsi Mario, € 20; Remogna Alice, € 65; Turturro Enzo, € 10; Bellando Edoardo, € 20; Gilli Giuseppe, € 20; Cignolo Giorgio, € 120; Martin Delio, € 40; Boella Liliana, € 170; Rosolen Mariangela, € 20; P.V., € 40; Giorsetti Domenico, € 20; Sciolotti Gian Claudio, € 40; Debernardi Paolo, € 20; Benazzo Piero, € 50; Rigallo Tisbe, € 20.

Pro Natura Alessandria e la Solvay di Spinetta

Pro Natura Alessandria e la sua articolazione "sociale" *Laboratorio Synthesis* prendono posizione in merito al procedimento che interessa la Solvay di Spinetta Marengo.

Di "Solvay" e, prima ancora, di Ausimont e di Montecatini/Montefluos, ci siamo interessati da tempo. Praticamente da quando sono iniziate le pubblicazioni *on line* del giornale. La nostra posizione è nota: salute dei lavoratori e dei cittadini e certezza di un lavoro dignitoso e di qualità devono andare di pari passo. Seguendo le norme nazionali e internazionali per tutto quanto riguarda correttezza (e innovazione tecnica) nelle lavorazioni, "resilienza" con preciso adeguamento alle norme ambientali e di "industria green" prescritte dalla Unione Europea e, soprattutto, chiusura di tutte quelle linee di prodotto di cui si è acclarata la pericolosità. Arrivando anche, e l'abbiamo fatto in più articoli e interviste, a rilevare l'importanza della presenza e della piena attività in positivo dell'azienda stessa, fondamentale proprio per l'attività di bonifica e di riorganizzazione complessiva, oltre che per la garanzia di lavoro pulito da assicurare sempre e comunque.

La posizione di "Rete Ambientalista"

Rileviamo su questo specifico argomento la posizione molto dura della "Rete Ambientalista" (movimentodilottaperlasalute@reteambientalista.it) che ricorda di essere da decine d'anni in campo per segnalare inquinamenti, incidenti e malfunzionamenti dell'area interessata da diversi impianti chimici, con lavorazioni varie nel corso di quasi 130 anni di funzionamento. Una zona, come sappiamo, di diversi chilometri di lato, ben visibile dalla ferrovia Alessandria-Genova e, praticamente, da tutte le vie di accesso al centro di Spinetta Marengo, nelle immediate vicinanze di Alessandria.

La pubblichiamo in parte (rimandando al sito specifico per la lettura completa del testo al sito di origine) e a questa presa di posizione aggiungiamo quanto ricevuto dalla direzione Solvay (per la precisione dal suo "spin off" Syensqo). Un argomento delicato che, come segnalato in apertura riguarda migliaia di lavoratori, la sicurezza di un impianto industriale di rilevante importanza e, ovviamente, la salute di lavoratori e abitanti. Ecco i due testi completi.

...
"Si allunga l'elenco: Veneto, Toscana, Trentino, Marche, Sicilia, Emilia Romagna. Dopo la Lombardia, un nuovo rapporto pubblicato da Greenpeace Italia, basato su dati ufficiali degli enti pubblici, dimostra come la contaminazione da Pfas nelle acque potabili del Piemonte interessi anche Torino e provincia: oltre 125 mila persone potrebbero aver bevuto acqua contaminata, e non solo l'alessandrino, dove si trova il polo chimico Solvay di Alessandria, sobborgo Spinetta Marengo, unico produttore in Italia, individuato fin dal 2007 (studio europeo Perforce) principale fonte di Pfoa nel bacino del Po e del brevettato C6O4 (dati recenti di ARPA Piemonte) non solo attraverso le acque reflue, ma anche in atmosfera con una deposizione al suolo fino a migliaia di nanogrammi per metro quadrato in pieno centro di Spinetta.

Alla richiesta atti di Greenpeace, solo 10 enti, pari al 23% del totale, hanno inoltrato copia delle analisi effettuate, addirittura adducendo come ragione dei mancati controlli

la specifica istanza di Arpa Piemonte di *non* ricercare i PFAS nell'acqua potabile. Dei 671 campioni analizzati tra il 2019 e il 2023, nel 51% è stata riscontrata la presenza di PFAS, con le maggiori positività nella provincia di Alessandria. In questa area inque comuni, ubicati lungo il fiume Scrivia, hanno evidenziato la presenza degli inquinanti in tutti i prelievi effettuati in questi anni: Alzano Scrivia, Castelnuovo Scrivia, Molino dei Torti, Guazzora e Tortona in concentrazioni variabili e comprese tra 19 e 190 nanogrammi per litro, nonché a Montecastello con 470 nanogrammi, però solo a Montecastello il sindaco ha chiuso l'acquedotto. Dall'analisi dei dati condivisi dal gruppo Società Metropolitana Acque Torino (SMAT) che gestisce la rete idrica di 291 comuni, emerge la presenza di PFAS in 77 comuni, il 26,5% del totale. Nello specifico, per la città metropolitana di Torino il 45% dei campioni è risultato positivo alla presenza di PFAS. Per le altre province piemontesi, invece, la situazione non è ricostruibile poiché gli enti pubblici, inclusi i gestori, non hanno effettuato analisi. Colpisce la presenza rilevante di C6O4 (brevetto esclusivo Solvay) in quattordici comuni (Agliè, Avigliana, Baldissero Canavese, Bardonecchia, Bruino, Caprie, Cintano, Pavone Canavese, Pinerolo, San Maurizio Canavese, Susa, Torino, Venaus, Villar Focchiaro) con un picco di 66 nanogrammi per litro a Cintano, a pochi chilometri da Ivrea, a Bardonecchia situata a circa 1.300 metri d'altezza e 96 nanogrammi a Gravelle, a oltre mille metri di altitudine.

La posizione di "Solvay - Syensqo"

In questi giorni è stato pubblicato un report di Greenpeace relativo alla presenza di PFAS nella Regione Piemonte. A tal proposito Syensqo (spin off di Solvay) intende ribadire quanto segue:

1. Nell'area alessandrina dove opera il sito Syensqo l'acqua è potabile e non si è

mai verificato alcun problema relativo alla potabilità dell'acqua. Le analisi condotte dall'ASL sull'acqua potabile nel periodo 2019-2023 in Provincia di Alessandria non hanno individuato la presenza di PFAS (PFCASE PFOS) nell'acqua potabile di Alessandria Solvay/Syensqo non ha mai prodotto né utilizzato PFOS.

2. Solvay/Syensqo non ha mai prodotto PFOA e lo ha utilizzato solo per la produzione di alcuni fluoropolimeri, fino al 2013, quando tutti gli usi sono stati interrotti.

3. Il sito di Spinetta è uno dei siti più monitorati d'Europa, con centinaia di analisi effettuate dalle autorità ogni anno. Queste analisi sono pubbliche.

4. Greenpeace dichiara elevati valori di PFOA ad Avigliana, Tortona, Baldissero Torinese, Bibiana, Borgomasino, Cafasse, Cambiano, Caselle Torinese, Cavour, Cesana Torinese, Chiomonte, Gravelle, Piobesi Torinese, Pratiglione, San Colombano, Settimo Rottaro, Villafranca Piemonte. Considerata la collocazione geografica di tali comuni rispetto allo stabilimento di Spinetta, appare scientificamente altamente improbabile, o non plausibile, che Spinetta sia all'origine della contaminazione.

5. C6O4 è l'unico fluorotensioattivo ancora prodotto a Spinetta Marengo e viene gradualmente eliminato. È registrato nell'ambito della legislazione europea (REACH) e non è bioaccumulabile, né biopersistente.

6. Grazie ai suoi 600 milioni di euro di investimenti dall'acquisizione del sito, Syensqo opera con le migliori tecnologie disponibili, applicando tecniche all'avanguardia a Spinetta che consentono all'azienda di ridurre le emissioni di fluorotensioattivi quasi al 100%.

Inoltre, Syensqo osserva che il PFOA, una sostanza utilizzata da molte industrie sin dagli anni '40, è ampiamente diffusa nell'ambiente e può avere molteplici fonti, compreso l'uso di schiume antincendio da parte dei vigili del fuoco (nelle caserme dei vigili del fuoco, negli aeroporti, negli ospedali, ecc.). Solvay non ha mai prodotto schiume antincendio.

Amici Ambiente Baldissero Torinese

Continua la positiva esperienza delle attività dei volontari di Baldissero Torinese (Amici Ambiente Baldissero) legate all'orto comunitario ottenuto grazie a una convenzione fra Comune di Baldissero e Pro Natura Torino. Per quel che riguarda l'orto, il gruppo ortolano ha portato avanti le consuete attività per la crescita naturale delle coltivazioni stagionali con particolare riguardo alle consociazioni con fiori melliferi e utili al contenimento dei problemi fitopatologici.

In collaborazione con la scuola elementare di Baldissero Torinese il 27 ottobre sono state coinvolte nell'orto due classi quarte. I bambini, a piccoli gruppi, hanno preso visione delle modalità di coltivazione dell'orto basate su metodi rispettosi e non invasivi del terreno, nel pieno rispetto della terra, osservando i vari arnesi utilizzati, l'importanza dei minuscoli abitanti del sottosuolo, delle colture presenti di fine estate ed autunnali. Sempre in collaborazione con la scuola elementare di Baldissero Torinese, su richiesta delle insegnanti, sono state programmate una serie di attività all'aperto legate all'esplorazione del territorio circostante, in particolare del bosco nelle varie stagioni. Nel mese di maggio ci sono state due uscite con le classi quarte e il 20 e 27 novembre con gli

Pro Natura Torino a Palazzo Civico

Il 27 febbraio 2024 una ventina di socie di Pro Natura Torino ha partecipato alla visita a Palazzo Civico. Due ottime guide messe a disposizione dall'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune, affiancate dal personale di sicurezza, hanno fatto visitare i sotterranei dove si trova il rifugio antiaereo recentemente restaurato.

La visita è continuata nei cortili, nei corridoi e nei vari ambienti del Palazzo fino alla sala della Giunta e alla Sala Rossa, dove si riunisce il Consiglio Comunale, illustrando eventi storici, quadri ed arredi delle sale stesse e dello scalone d'onore.

Speriamo che anche le prossime iniziative incontrino l'interesse e una numerosa partecipazione da parte di soci e simpatizzanti.

stessi alunni, ora in quinta, per completare l'osservazione e il 21 novembre con le classi seconde. Nell'ambito della collaborazione con il "Coordinamento per i sentieri della collina torinese" il gruppo "Amici Ambiente Baldissero" ha inoltre realizzato nell'anno 2023 due camminate molto partecipate: il 26 marzo 2023 "Alla scoperta delle sorgenti del Rio Crivella" e il 2 aprile 2023 "Tra asfodeli e poesie" percorso ad anello nei boschi di Baldissero.

Nuove strade impattanti in Provincia di Cuneo

Si sa che a fronte dei cambiamenti climatici è urgente definire una nuova *governance* del territorio che riveda le politiche territoriali tenendo conto delle attuali emergenze e priorità quali crisi climatica, consumo del suolo, perdita di biodiversità, prevenzione rischio idrogeologico, tutela delle acque superficiali e sotterranee. Il pesante debito pubblico del nostro Paese richiede di spendere in modo razionale, oculato e mirato alle vere priorità, per garantire uno sviluppo realmente sostenibile delle comunità, in tutti i sensi.

Quanto premesso per dire che un progetto quale la circonvallazione di Mondovì, nato circa 30 anni fa, quando le attuali, e future, emergenze non erano ancora così evidenti ed urgenti, si sarebbe dovuto rivedere a fondo, in termini di programmazione, progettazione e realizzazione. Ora si vuole realizzare il terzo lotto, il più problematico, in un'area, la collina di San Lorenzo, dove da decenni sono segnalate gravi problematiche geologiche (eventi di frana quiescenti/inattivi ed attivi) che hanno imposto la realizzazione di interventi pubblici, quali sistemi di monitoraggio, per tenerne sotto controllo la pericolosità e ridurre il rischio per gli abitanti e le infrastrutture del territorio.

Come segnalato già da diversi anni dal *Comitato Cittadino Spontaneo "Amiamo la collina così com'è"*, la collina di S. Lorenzo costituisce un grande valore paesaggistico, culturale e sociale per Mondovì ed il Cuneese. Insieme alla fascia collinare di Piazza, dichiarata di notevole interesse

pubblico dalla Regione nel 2016, l'attigua Collina di San Lorenzo rimane tra i pochi siti nel basso cuneese ad offrire una visuale ad ampio raggio, un panorama unico nel suo genere, che comprende l'intero arco alpino. E' un ecosistema ancora oggi relativamente poco antropizzato, di grande ricchezza naturalistica. Le sue valenze dipendono dall'integrità di una complessa e delicata serie di equilibri geologici e biologici; per la maggior parte il suolo del suo territorio è a carattere impermeabile, argilloso e ricco di falde acquifere.

Non si capisce perché si voglia realizzare questo vecchio tracciato, quando ci sono soluzioni alternative che limitano decisamente gli impatti ambientali attraverso una serie di accorgimenti sulla viabilità esistente, che ridurrebbe del 55% lo sviluppo chilometrico della nuova infrastruttura, risparmiando suolo, territorio, e in fase di costruzione meno materiali da movimentare (e quindi meno polveri, rumori e altri inquinanti legati ai lavori e ai mezzi di trasporto; sono previsti 60 veicoli/giorno per 400 giorni! Inoltre, la proposta di tracciato alternativo presenta vantaggi economici importanti in virtù di costi significativamente inferiori (-70% circa) risultanti anche da una tratta in galleria di lunghezza oltre due terzi in meno rispetto a quella prevista dal progetto definitivo ANAS, ovvero 450 metri anziché 1600 metri. Perché l'Anas e gli enti preposti non vogliono prendere in considerazione questa ipotesi alternativa? Credo che la risposta molti la sappiano dare.

Altro problema: la tangenziale di Verzuolo
Sarebbe intenzione dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo, con il parere favorevole del Comune di Verzuolo, realizzare una nuova strada, chiamata, forse impropriamente, "Tangenziale" tra Verzuolo e Manta. Una strada, si legge nei comunicati pubblicati sui giornali, definita "un'opera strategica per tutta la Provincia di Cuneo". Strada fortemente osteggiata dai frutticoltori locali che vedrebbero distrutti i loro terreni e messa a repentaglio la produzione di frutta. Pro Natura Cuneo è intervenuta ribadendo la propria ferma opposizione a questo ennesimo consumo di suolo, tanto più inaccettabile in questo momento storico di grave crisi climatica con le drammatiche conseguenze che quasi tutti i giorni dobbiamo vedere. Non è più possibile consumare neppure un metro quadro di terreno, tanto più se a sparire sono frutteti pregiati e terreni agricoli di altissimo valore. Non si vede la necessità di questa ennesima strada, che dovrebbe "fare in modo che i camion e i tir non passino più per il centro del paese e della frazione di Falicetto". Ma i tir non devono più passare. C'è una ferrovia in disuso, da ripristinare. Una ferrovia che servirebbe al trasporto passeggeri (Saluzzo è l'unica delle sette città sorelle della Granda che non ha più un trasporto ferroviario) e, soprattutto, al trasporto merci con grande vantaggio per i produttori di frutta (e non solo) che debbono raggiungere il porto di Vado Ligure o altre aree interessate dalla ferrovia per mandare all'estero le loro produzioni. Per la viabilità normale sono sufficienti le strade che ci sono.

Domenico Sanino

Un museo di storia naturale a Cuneo?

Nel 1998 in occasione degli Ottocento anni della città di Cuneo Pro Natura Cuneo aveva proposto al Comune di realizzare un museo di Storia Naturale, sistemando le collezioni in possesso del Museo Civico e accatastate nel deposito dell'ex Ospedale Santa Croce: le ricche collezioni delle scuole di Cuneo, che nessuno vede e che rischiano di andare perse, e le collezioni private che potrebbero confluire nel nuovo museo. La risposta fu che non c'erano spazi disponibili. Dopo tanti anni lo spazio ci sarebbe. E' palazzo Chiodo nel cuore di Cuneo, acquistato nel 2006 dal Comune per ampliare la Biblioteca Civica. Poi l'Amministrazione comunale succedutasi al Sindaco Valmaggia ha deciso di trasferire la Biblioteca nell'ex Ospedale Santa Croce e il palazzo è rimasto lì all'incuria ed al degrado. Ora il Comune vorrebbe venderlo, ma l'asta è andata deserta.

Palazzo Chiodo risale al Cinquecento e si trova tra via Busca e via Cacciatori delle Alpi. Costruito su quattro piani, di cui uno interrato, ha una superficie di oltre 1600 metri quadrati. Il portone d'ingresso è attribuito a Filippo Juvarra e notevole sono il cortile interno e lo scalone di accesso al piano nobile. Non c'è altro palazzo in città così antico e rimasto pressoché immutato. Da valorizzare. Si potrebbero recuperare gli appartamenti storici abitati fino al 2015 dalla baronessa Maria Alberta Chiodo Ronchetto da aprire al pubblico (Cuneo, a parte Casa Galimberti, non ha nessun palazzo nobiliare visitabile dai turisti, e fuori città ci sono alcune ville private, ma ben poche aperte al pubblico) e negli altri spazi realizzare il museo di Storia Naturale da collegare anche al Parco Fluviale. Utopia? Speriamo di no.

Domenico Sanino

ASSEMBLEA DEI SOCI DI PRO NATURA CUNEO

L'Assemblea Generale Ordinaria della PRO NATURA CUNEO APS è convocata, in prima seduta, Lunedì 8 aprile 2024 alle ore 8 a.m. e, in seconda seduta, **Mercoledì 10 aprile 2024 alle ore 20,45**, presso il Cinema Monviso di Cuneo, via XX Settembre, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

- Lettura ed approvazione verbale seduta precedente
- Approvazione relazione del Presidente sull'attività svolta nell'anno 2023
- Presentazione, discussione ed approvazione della relazione del Consiglio Direttivo, della situazione patrimoniale e del rendiconto economico relativi all'esercizio 2023.
- Presentazione, discussione ed approvazione del conto economico preventivo relativo all'esercizio 2023.
- Rimborsi spese
- Quote associative per l'anno 2025
- Varie ed eventuali

Ogni Socio, in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno 2024, può intervenire personalmente o mediante delega ad altri Soci; nessun Socio potrà intervenire con più di tre deleghe.

Viaggi di Pro Natura Cuneo

Pro Natura Cuneo organizza il viaggio **La Ciociaria e il basso Liri** dal 10 al 15 giugno 2024, nella zona posta tra i fiumi Sacco e Liri e ricca di borghi e testimonianze storiche. A partire da Palestrina, con visita al Santuario della Fortuna Primigenia, si visiterà poi il monastero di Santa Scolastica di Subiaco e il vicino Monastero di San Benedetto, abbarbicato sopra la grotta dove San Benedetto trascorse i primi anni di vita monastica.

Tra gli altri siti di interesse, la splendida cattedrale di Anagni e l'acropoli di Alatri, proseguendo poi per l'isola del Liri con le due suggestive cascate e il castello Boncompagni. La visita dell'Abbazia di Montecassino, quindi Aquino e Segni, concludono il viaggio. Le iscrizioni sono iniziate a Cuneo presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, presso l'Agenzia Bramardi (tel. 0171 692692), a partire da venerdì 23 febbraio 2024.

Dal 21 al 26 luglio 2024 è in programma il viaggio in **Bosnia e Erzegovina – una sorpresa**. Un paese con un patrimonio artistico e architettonico vario e originale, in gran parte restaurato dopo i danni della guerra, e un paesaggio naturale ancora incontaminato. Iniziando dalla visita di Sarajevo e dintorni, si prosegue per Jajce, l'antica capitale del regno di Bosnia immersa nella natura. Quindi il lago Blidinje, a 1000 m di quota, Konjic, con il bunker antiatomico di Tito, e Mostar, con il famoso ponte che collega il quartiere cristiano con quello musulmano. In conclusione visita del Museo di Srebrenica. Le iscrizioni sono iniziate a Cuneo presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, presso l'Agenzia Bramardi (tel. 0171 692692).

Sostituire la carne non è difficile

Non servono tofu e seitan per aiutare l'ambiente. Basterebbero più verdura, legumi e uova (Albino Russo, direttore dell'Ufficio Studi Coop, su "Il Venerdì" di Repubblica del 15 dicembre 2023). Ma c'è un comparto in sofferenza... si tratta di allevatori virtuosi, non intensivi che molto spesso sviluppano la loro attività in sinergia con l'agricoltura, con il recupero di razze autoctone e nel rispetto del benessere animale. Questi allevatori non riescono a stare in piedi economicamente. (Carlo Petrini su "La Stampa" del 26 gennaio 2024). Che mangiare molta carne e salumi (ad esempio sia a pranzo che a cena), e più in generale alimenti di origine animale fatta eccezione per il pesce, non sia collegato ad un buono stato di salute e longevità è arcinoto da tempo. Ora è diventata urgente anche la riduzione dei gas serra per l'ambiente. Un rapporto prodotto dalla COP 28 (il rapporto *UNEP 2023. United nations environmental programme*), conclusa a Dubai alla fine dello scorso anno, premesso che circa il 15% delle emissioni di gas serra deriva dagli allevamenti intensivi, ribadisce l'obiettivo di ridurre del 50% il consumo di carne entro il 2050. Eh sì, perché a questi è collegata anche la deforestazione, il consumo di acqua e di suolo, l'inquinamento dovuto ai rifiuti e la diffusione della resistenza agli antibiotici. COP 28 per altri aspetti controversa, ad esempio quello dell'energia, ma per la prima volta attenta alle ricadute del cibo sul clima. Poi si parla anche di benessere animale, sempre collegato alla migliore

qualità del prodotto, ossia della carne, ma ben venga anche da parte di chi ritiene che gli animali siano esseri viventi che debbano essere rispettati in quanto tali. Mangiare meno carne è pur sempre meglio che lasciare le cose come stanno. Per raggiungere l'obiettivo si indicano tre possibili strade: le nuove carni a base vegetale (prodotte dalla soia e altri legumi), la carne coltivata (cellule muscolari fatte riprodurre in bioreattori), più in generale alcuni alimenti ottenuti tramite fermentazione (non vengono fatti esempi). Ecco, qui invece siamo d'accordo con Albino Russo: la soluzione sarebbe molto semplice, basta recuperare alcuni piatti della cucina povera presenti in tutto il mondo, come cereali e legumi (pasta e fagioli è l'esempio classico), usare verdura e semi oleosi, uova ogni tanto, non c'è bisogno di trovare a tutti i costi dei sostituti che assomiglino alla carne. Costerebbe molto meno anche in termini di energia, come abbiamo già avuto modo di specificare su "Obiettivo Ambiente" di maggio 2023. A parte che tofu e seitan, il primo derivato dalla soia ed il secondo dal grano e con la salsa di soia come ingrediente, sono normalmente usati nei paesi orientali; da noi si trovano ormai dovunque nei supermercati e sono ottime fonti di proteine vegetali. Ma non è obbligatorio, vanno bene anche fagioli, ceci, fave, lenticchie, cicerchie (tutti italianissimi) in abbinamento con pane o pasta. Il grano duro però almeno in parte lo importiamo, per fare soprattutto la pasta secca, perché il nostro non ci basterebbe.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Recensioni

Michele Boato Nonviolenza per la Terra

Edizioni Gaia, 2023. Pagine 212, euro 10.

È un piccolo manuale di storia contemporanea questo *Nonviolenza per la Terra*, il volume in cui Michele Boato ha raccolto e illustrato in duecento pagine ben sessantanne vicende di lotte nonviolente, aventi per obiettivo la difesa dell'ambiente: una carrellata a tutto campo che percorre i cinque continenti, dalla Gran Bretagna delle prime *Transition Towns* all'Australia degli aborigeni mobilitati contro le miniere di uranio, dal Messico di Samin Flores ("ucciso per una centrale termoelettrica") al Congo dove continua silenziosa la strage dei guardiaparco. **Grazie ai nativi e alle donne.** Nell'insieme, alcuni dati risaltano: il ruolo ricorrente, ad esempio, dei "popoli nativi" che hanno custodito certi saperi tradizionali e mantenuto un rapporto armonico con il pianeta e con le altre specie viventi, e nonostante l'imparità delle forze riescono a opporsi a progetti devastanti: che si tratti degli Ogoni della Nigeria (e della loro battaglia contro Eni e Shell) o dei Mapuche che da anni denunciano l'impatto del *fracking* in Patagonia e vengono per questo criminalizzati.

Ma ancora più evidente è il ruolo centrale assunto in quest'ambito dalle donne. Il libro ci presenta una lunga serie di promotrici e protagoniste di queste lotte, che associano a una forte sensibilità ecologista il rigetto della mentalità patriarcale. Accanto ai volti

conosciuti scopriamo Evgenja Chirikova, che contro un muro di ostilità e repressione si batte per salvare la foresta di Khimki, nei pressi di Mosca; ed Hindou Oumarou Ibrahim, che fonda e coordina l'Associazione delle donne e dei popoli indigeni del Ciad. Altre donne sono in prima linea contro le deforestazioni in Polonia e in Ecuador, sul Rio Nero e sull'Himalaya. Non manca, accanto a loro, la californiana Julia Butterfly che, reduce dai due anni trascorsi su una sequoia millenaria, nel 2000 venne a Torino, a presentare il libro *La ragazza sull'albero*. E si incontrano pure alcune emule di Greta: a cominciare da Leah, ragazzina ugandese che a Kampala proseguì lo sciopero per ottenere la messa al bando delle buste di plastica, per finire con Ou Hongyi, che si è autosospesa da scuola nella città di Guilin e invoca piantumazioni di alberi e interventi contro il cambiamento climatico. **I successi e i maestri.** D'altronde, "capostipite dell'ecologismo", come nota Boato, fu proprio una donna, Rachel Carson, che con *Silent Spring* (*Primavera silenziosa*) denunciò nel 1962 i gravi danni prodotti dai pesticidi di sintesi e dal DDT, che dieci anni dopo sarebbe stato vietato negli USA. Da ultimo, il libro di Michele Boato avvicina il lettore a una galleria di biografie che hanno segnato la crescita e la maturazione di una coscienza ecologista negli ultimi sessant'anni. Come quelle dell'Abbé Pierre, o di Lanza del Vasto, della scrittrice indiana Arundhati Roy, del fotografo Sebastiao Salgado e della moglie Leila, del teologo Leonardo Boff.

Giovanni Pagliero

"L'Arca del Re Cit" e l'Oasi Costa Suragni

A distanza di 10 anni dalle ultime acquisizioni, "L'Arca del Re Cit" sta contrattando con alcuni privati per espandere l'oasi di proprietà Costa Suragni, in comune di Monteu Roero. C'è un impegno ad acquistare 13 nuove particelle, tutte di piccole dimensioni, si va dalla più piccola di 305 metri quadrati alla più grande che arriva fino a 1.245 metri quadrati, per un totale di 10.557 metri quadrati che porterebbero l'Oasi a superare la soglia dei 75.000 metri quadrati (un'estensione superiore a 10 campi di calcio messi insieme). Il prezzo pattuito sarà di 1 euro al metro quadro. La zona scelta per l'espansione è il versante collinare della Costa Suragni che declina verso il centro abitato dei Berteri. Esso presenta una topografica suddivisa in una moltitudine di particelle catastali, dovuta ai frazionamenti legati alle successioni avvenute nel tempo e che, visto dall'alto pare ricordare una tastiera di pianoforte. Tutte le 13 particelle sono situate nel Comune di Santo Stefano Roero. Nella prima metà del secolo scorso questi terreni erano tutti coltivati, la maggior parte a grano o vite. Ora sono abbandonati e occupati dal bosco. L'intendimento di "L'Arca del Re Cit" è di lasciare questi nuovi terreni alla loro libera evoluzione naturale. Se non si fosse intervenuti in zona, la maggior parte dei terreni che costituiscono l'oasi farebbero ora parte dell'estesa monocultura portata avanti dall'azienda suinicola che si insediata ai confini da circa 15 anni, con una biodiversità pari a zero (uno, scusate, se consideriamo il *Parus scrofa domesticus*). L'Oasi risulta quindi essere un vero baluardo alla possibilità che la suddetta monocultura possa ancora espandersi e, con grande sorpresa, pare sia molto apprezzata dalla fauna locale. Dall'anno scorso infatti si è collocata una foto trappola per conoscere gli abitanti dell'Oasi. Tra i mammiferi si è rilevata la presenza di daini e caprioli, volpi, cinghiali, lepri, ghiri, scoiattoli rossi e faine. Con sorpresa è stato anche fotografato il passaggio notturno dell'istrice. Va detto che la presenza dell'istrice è novità: quest'ultimo animale infatti predilige un clima caldo e storicamente è sempre stato presente soltanto nell'Italia meridionale. L'aumento delle temperature ha tuttavia favorito, negli ultimi anni, la sua graduale espansione verso nord. Nel 2021 venne fatto il primo rilevamento della sua presenza nella piana del Tanaro, in provincia di Asti, proprio grazie ad una foto trappola. Tra le altre novità che ci riguardano, va detto che "L'Arca del Re Cit", aderente a Pro Natura Piemonte e aggregata alla Federazione Nazionale Pro Natura, nel mese di novembre 2023 ha avuto il riconoscimento da parte della fondazione Fondo Forestale Italiano di accettare un proprio rappresentante nel loro Consiglio d'Indirizzo. Prima associazione in Italia ad ottenere tale riconoscimento. A questo punto giunge la parte antipatica, come può esserlo una richiesta di aiuto economico. La spesa che si dovrà affrontare, sommata anche alle imposte e agli oneri notarili, raggiungerà una cifra importante. Ogni aiuto economico sarà particolarmente gradito, anche se di importo modesto. Per aderire a "L'Arca del Re Cit" la quota annua di iscrizione è di 20 euro, da versare con bonifico sul conto corrente bancario IBAN: IT76 103069 09606 1000 0011 8374 (il quinto carattere corrisponde alla vocale "I"). Occorrerà specificare nella causale la propria mail personale, nella causale andrà riportato "erogazione liberale", seguito dal codice fiscale e dalla propria mail.

In cammino sui sentieri delle Collina torinese

Proseguiamo la pubblicazione delle camminate dei prossimi mesi proposte dalle varie Associazioni che fanno parte del "Coordinamento sentieri della Collina torinese" di cui Pro Natura Torino è capofila. Ricordiamo che il calendario completo è consultabile sul sito torino.pro-natura.it

Sabato 20 aprile: "... in ricordo di Gina". Passeggiata pomeridiana in memoria della Presidente di ASSO dalla fondazione, mancata nell'aprile 2023. Ritrovo in Piazza Europa a San Mauro entro le 14, percorso su sentieri della Collina di Superga, 7 km e dislivello di 350 m; partecipazione gratuita. Info: assosanmauro@tiscali.it.

Domenica 21 aprile: Da Berzano a Vezzolano sulle tracce delle orchidee spontanee. Il Comune di Berzano San Pietro e l'Associazione InCollina propongono una camminata ad anello di 13 km su percorso 161, tra boschi e vigneti nell'ultimo periodo di fioritura delle orchidee. Visita guidata all'Abbazia di Vezzolano. Pranzo al sacco al punto panoramico di San Pietro. Ritrovo a Berzano in piazza del Municipio ore 9, rientro nel primo pomeriggio. Quota di partecipazione euro 10, comprensiva di copertura assicurativa e buono del valore di euro 2, spendibile entro il 31/12 presso il bar Viriditas. Prenotazione obbligatoria entro venerdì 19 aprile: Fabrizio 349.1591705.

Giovedì 25 aprile: Passeggiata e festa a Cascina Bert. Pro Natura Torino organizza la consueta escursione al parco della Ri-

membranza, con pranzo al sacco a Cascina Bert, dove sarà offerto l'aperitivo (portare bicchiere personale ed eventuale tazzina per il caffè), in seguito musiche e danze popolari con i Musicanti di Halanwà. Ritrovo alle ore 9 al ponte Balbis (lato piazza Zara), rientro previsto per le 18. Contributo di partecipazione euro 5, comprensivo di assicurazione infortuni. Prenotazione obbligatoria, entro lunedì 22 aprile, allo 011.5096618, dalle ore 14 alle 19 e dal lunedì al venerdì.

Giovedì 25 aprile: Camminata della Liberazione. Il Presidio ambientale cordovese Andrei Periboschi ripropone l'ormai tradizionale Camminata della Liberazione: un anello di circa 10 km su un nuovo percorso nei boschi di Cordova, con dislivello di circa 500 m. Brindisi e pranzo al sacco condiviso (portarsi piatto, posate e bicchiere) a San Martino, dove sono presenti le lapidi dei partigiani trucidati. Ritrovo alle 9.15 alla chiesa di Cordova per partire puntuali alle 9.30, ritorno previsto intorno alle 16. Informazioni: Doriana 333.4891294, dorianabert56@gmail.com, e Chiara 335.1437933, chmorone1@gmail.com.

Giovedì 25 aprile: Corsa campestre e camminata "Madonna della Neve". Organizzata dalla Polisportiva Moriondo Torinese. Sia la corsa che la camminata si svolgono su di un percorso campestre di circa 8 km. Corsa campestre: per uomini e donne, medaglie e generi alimentari per i primi classificati, omaggio per tutti i partecipanti.

Camminata: aperta a tutti senza limiti di età, omaggio per tutti i partecipanti. Ritrovo dalle 9 alle 9.30 in piazza Vittorio Veneto 1, a Moriondo, per registrazione e ritiro pettorale, partenza alle 9.40. Costo di partecipazione: corsa euro 10, camminata euro 5, camminata gratis per i bambini fino a 10 anni. Iscrizioni entro mercoledì 24 aprile (la mattina della gara si accetteranno un numero limitato di iscrizioni): polimoriondo2010@gmail.com, 348.2266695, 345.7663909.

Mercoledì 1 maggio: Cammino DiVino. L'Associazione di Promozione Sociale "Camminare Lentamente" propone, in collaborazione con la Pro Loco di Buttigliera d'Asti ed in occasione della fiera "Le Contrade del Freisa", una passeggiata ad anello di 7 km con possibilità di merenda sinoira finale presso lo stand della Pro Loco di Buttigliera d'Asti. Ritrovo a Buttigliera d'Asti, presso il Comune in piazza Vittorio Veneto 3, e partenza alle 14.30. Quota di partecipazione euro 8 (per tessera associativa comprensiva di assicurazione responsabilità civile ed infortuni), gratuita fino a 18 anni. Per informazioni ed iscrizioni (entro il 29 aprile): 380.6835571, 349.7210715, camminarelentamente2@gmail.com, www.camminarelentamente.it.

Sabato 11 maggio: Eremo dei Camaldolesi. Trekking Italia propone una escursione aperta a tutti, dal Po all'Eremo dei Camaldolesi attraverso il Parco della Maddalena. Durata ore 5. Lunghezza 16 km. Dislivello 570 m. Difficoltà media. Ritrovo alla passerella di corso Moncalieri alla ore 9,15. Partenza ore 9,30. Pranzo al sacco. Rientro entro le 17. Quota di partecipazione 5 euro. I non soci sono pregati di telefonare entro le ore 12 di giovedì 9 lasciando i propri dati compreso C.F. per assicurazione infortuni. Info 011.3248265 www.trekkingitalia.org.

Sabato 11 maggio: Pulizia dei sentieri Il CAI di Moncalieri propone la pulizia dei sentieri della Collina Moncalierese. Per informazioni sull'orario e sulle modalità organizzative rivolgersi, entro il mercoledì precedente, alla sede CAI di Moncalieri 331.3492048 (il lunedì dalle 18 alle 19, il mercoledì dalle 21 alle 22.30), www.caimoncalieri.it.

Domenica 12 maggio: Anello parco della Rimembranza. Con Pro Natura Torino. Escursione ad anello al colle della Maddalena: salita al colle per sentieri 14,12 e 16. Ritorno al punto di partenza per sentieri 10 e 11, e collegamento con il 14. Pranzo al sacco. Ritrovo alle ore 9 in piazza Zara, lato ponte Balbis; rientro previsto per le 17. Contributo di euro 5, comprensivo di assicurazione infortuni. Informazioni presso Pro Natura Torino: 011.5096618, dalle ore 14 alle 18 e dal lunedì al venerdì.

Domenica 12 maggio: Percorso ad anello sulle colline castagne tesi. A cura della SCAO (Società cattolica Agricola Operaia) di San Genesio. Facile e lungo percorso ad anello tra stradine e sentieri, con notevole varietà di panorami. Pranzo al sacco. Ritrovo alle 9.15 in piazza Ceriana di San Genesio (fraz. di Castagneto Po). Informazioni: Gianmaria Capello 331.6040886.

Domenica 12 maggio: Camminata per conoscere i cerri nel Parco di Superga. Proposta da AAB (Associazione Amici Ambiente Baldissero). Camminata ad anello di circa 12 km nel parco naturale di Superga, da Bric San Giacomo ai boschi di Costa Serralunga a Mont Cervet. Ritrovo alle ore 9 al centro "Village Palouc" a Baldissero Torinese. Ritorno previsto entro le 16. Pranzo al sacco. Partecipazione gratuita ed aperta a tutti. Informazioni: Mario 335.6064800, Nicola 348.2902784.

Attività sociali di Pro Natura Torino

Sabato 20 aprile 2024: Passeggiata al Parco del Meisino

Un piacevole percorso storico naturalistico tra fioriture, nidificazioni e avvistamento dell'avifauna in questa piacevole area verde lungo il fiume Po minacciata dalla costruzione di impianti sportivi. Ritrovo alle ore 15 in corso Casale, al Capolinea del Tram n. 15; ritorno previsto per le 17.30 in corso Casale, Capolinea del tram n.15. La passeggiata si farà con un minimo di 10 partecipanti. Prenotazioni entro giovedì 18 aprile, segreteria di Pro Natura Torino, 011.5096618; quota di partecipazione 5 euro (da consegnare all'accompagnatrice). In caso di pioggia la passeggiata sarà rinviata a settembre.

APPUNTAMENTO DI PRO NATURA TORINO

Passeggiata e festa a Cascina Bert il 25 aprile 2024

Da Torino al Faro della Vittoria e successiva discesa a Cascina Bert: ritrovo al ponte Balbis (lato piazza Zara) alle ore 9.00; salita al Parco della Maddalena lungo la strada della Viassa e su sentiero (percorso 14) con sosta al Pian del Lot; discesa a Cascina Bert dove Pro Natura offrirà un aperitivo.

Il percorso è di 11 km totali con dislivello di 450 m (possibilità di scendere direttamente da Pian del Lot a Cascina Bert). Necessaria attrezzatura da escursionismo. Pranzo al sacco. Ad evitare la produzione di rifiuti si invita a portare il bicchiere per l'aperitivo, le posate e la tazzina per il caffè.

Nel pomeriggio musiche e danze popolari con "I Musicanti di Halanwà". Ritorno al ponte Balbis alle ore 18 circa lungo il sentiero dei Parchi (percorso 16) e lungo il Po.

Prenotazione obbligatoria in segreteria (tel. 011.5096618) entro lunedì 22 aprile. Contributo assicurativo da versare alla partenza: euro 5,00.

Sabato 11 maggio 2024, alle ore 16, presso l'Educatore della Provvidenza, in corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politenico **Paola Cuscinello** presenterà immagini a colori su: **Il Cammino di Santiago: da Porto a Santiago tra cultura e natura fino a Finisterre** Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati

Domenica 19 maggio 2024 – Gita al Parco della Burcina "Felice Piacenza"

Una piacevole passeggiata all'interno di questa Riserva Naturale per ammirare la fioritura dei rododendri, passeggiando tra alberi secolari e i giganti della terra: le Sequoie.

Pranzo al sacco ammirando il panorama su tutta la valle che si apre dal Monviso all'Adamello; attrezzatura da escursionismo. A pochi minuti dall'ingresso del Parco è a disposizione dei visitatori un punto ristoro, utile per chi non volesse fare l'intera passeggiata. All'interno del Parco è presente l'Agriturismo Il Cascinotto. Attrezzatura da escursionismo. Partenza ore 8,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Rientro previsto alle ore 17.30/18.00. **Quota di partecipazione 30 euro, comprensiva di bus e assicurazione.** La gita si farà con un minimo di 25 partecipanti. **Prenotazioni entro venerdì 10 maggio presso la segreteria di Pro Natura in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B0200801105000003808301** intestato a Pro Natura Torino, via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618. **Causale: Parco della Burcina.**



Due anni di guerra in Ucraina

CESSATE IL FUOCO!

Nei giorni 23-24-25 febbraio sono state moltissime le iniziative in tutta Europa per chiedere insistentemente il “cessate il fuoco”. In Italia sono state organizzate nell’ambito della Rete Italiana Pace e Disarmo e hanno coinvolto oltre 120 città. A Torino sono state fatte tre iniziative:

- il 23 sera una **fiaccolata** per il centro città ha visto sfilare oltre 5000 persone. Questa iniziativa ha visto l’adesione e la partecipazione non solo di decine di piccole associazioni ma anche di CGIL, ACLI, ANPI, ARCI, e alcuni partiti politici. Come Coordinamento AGiTe (Coordinamento di cittadine e cittadini, associazioni, enti e istituzioni locali contro l’Atomica, tutte le Guerre e i Terrorismi) possiamo affermare di essere stato il “collante” di questa iniziativa, il soggetto che ha lanciato l’idea.

- il 24 mattina si è svolta in piazza Castello la **104° Presenza di Pace** promossa dal Coordinamento AGiTe per chiedere il cessate il fuoco e lo stop all’invio di armi come richiesto dalla maggioranza dei cittadini italiani. Tanti gli interventi e gli ospiti, tra i quali il giornalista Quirico, la consigliera comunale Diena, ex sindaci.

- il 24 pomeriggio, sempre in piazza Castello, si è svolto un **presidio** promosso dal “Coordinamento cittadino contro la guerra e chi la prepara” a sostegno di chi rifiuta la guerra. Analoghe iniziative si sono svolte a Ivrea, Asti, Cuneo e Alba.

Vicenza dialoga con attivisti russi e ucraini

Il 23 febbraio a Vicenza si è svolto un incontro pubblico a cura della Casa per la Pace e il MIR dal titolo “Cessate il fuoco in Ucraina”, tra gli ospiti Yurii del movimento pacifista ucraino in collegamento da Kiev e Alisa del Movimento degli obiettori di coscienza russi che hanno dialogato con Zaira Zafarana, esperta in diritti umani e referente internazionale del MIR. Tra gli ospiti attesi anche Nello Scavo che ha fatto pervenire i propri saluti non potendosi collegare a causa di un bombardamento in corso nella zona dell’Ucraina in cui si trovava.

L’incontro ha fatto emergere la grande attività di obiezione alla guerra presente sia in Russia che in Ucraina e l’attento lavoro di assistenza per gli obiettori di coscienza e per le comunità locali vittime della guerra.

...accadeva a aprile

3 aprile 1991: muore Jean Goss, presidente onorario dell’IFOR, ex soldato convertitosi alla nonviolenza.

4 aprile 1968: a Memphis, negli Stati Uniti, viene assassinato Martin Luther King membro dell’IFOR, promotore della nonviolenza, della riconciliazione e dei diritti civili.

10 aprile 2016: a Bergamo muore Fulvio Cesare Manara, cultore della nonviolenza e custode della memoria di Raimon Panikkar.

12 aprile 1999: ad Aviano manifestanti nonviolenti fanno volare delle mongolfiere di carta per impedire ai bombardieri di decollare e bombare la Serbia.

13 aprile 2016: a Firenze muore Pietro Pinna, primo obiettore nell’Italia del dopoguerra.

20 aprile 1993: a Molfetta muore don Tonino Bello, il vescovo dei poveri e della pace.

22 aprile 1974: avvio del servizio civile alternativo in Italia con 30 obiettori di.

25 aprile 1945: l’Italia esce dall’incubo dalla Seconda guerra mondiale e dal fascismo.

25 aprile 1992: muore Ernesto Balducci, infaticabile annunciatore e costruttore di pace.

XXVII Congresso nazionale del Movimento nonviolento

Il Congresso ha registrato un’importante partecipazione di iscritti e simpatizzanti, nella tre giorni romana, il 23-24-25 febbraio 2024.

“La nonviolenza rappresenta quel pensiero forte necessario per affrontare le sfide del presente e del futuro”, dice la mozione conclusiva. “Dopo i fallimenti delle teorie dell’800 e ’900, liberalismo, socialismo, marxismo, l’ideologia nazista, che tutte si sono frantumate proprio sulla questione della guerra, la nonviolenza è l’idea che può muovere il cambiamento necessario per salvare l’umanità. La nonviolenza, vera novità dopo il fallimento globale di Auschwitz e Hiroshima, senza complessi di inferiorità verso altre ideologie, ha saputo elaborare l’alternativa alla guerra, il suo equivalente morale, e il disarmo climatico”. Sono stati eletti i membri del Direttivo e del Coordinamento nazionale del Movimento Nonviolento, riconfermando il presidente Mao Valpiana. Molti gli ospiti presenti, tra gli altri i rappresentanti di Cgil, Acli, Diacastero Vaticano per il Servizio allo Sviluppo umano integrale, Rete italiana Pace e Disarmo, Europe for Peace, AssisiPaceGiusta: hanno portato i saluti anche il vignettista Mauro Biani e l’attore Alessandro Bergonzoni. Festeggiati i 60 anni della rivista Azione nonviolenta. Ospite d’onore la attivista per i diritti umani bielorusa Olga Karatch, premio Langer 2023, che è intervenuta al Congresso nonviolento portando la sua intensa testimonianza. Ci sono stati anche i video messaggi di altri obiettori e obiettrici dei paesi direttamente coinvolti nelle guerre in corso, Ucraina e Russia, Israele e Palestina: Yurii Sheliashenko (da Kyiv, Movimento Pacifista Ucraino), Elena Popova (da San Pietroburgo, Movimento degli Obiettori di Coscienza Russi), Ivan Chuviliaev (Go by the Forest, dall’esilio in Spagna), Artyom Klyga (MCO, obiettore russo in esilio), Maya Eshel (Coordinatrice Internazionale di Refuser Solidarity Network, da Israele), Tal Mitnik, primo obiettore israeliano dopo il 7 ottobre, da poco uscito dal carcere (dell’associazione Mesarvot da Tel Aviv) e Tarteel Al-Junaidi (attivista palestinese della Community Peacemakers Team, da Hebron). I pacifisti israeliani chiedono la condanna di Netanyahu per il massacro di civili a Gaza, e gli attivisti palestinesi stanno attuando la resistenza nonviolenta contro l’occupazione e condannano il terrorismo di Hamas. I giovani che rifiutano le armi sono divisi dalle politiche dei loro governi, ma parlano l’unica lingua della pace. La domenica i partecipanti sono andati in Piazza San Pietro dove Papa Francesco all’Angelus ha salutato il Movimento Nonviolento dopo aver denunciato ancora la guerra e la crisi climatica. Maggiori dettagli su www.azioneonviolenta.it

Un’altra osservazione emersa è la giovane età degli attivisti che portano avanti con continuità e competenza tutte le iniziative e l’amicizia e collaborazione esistente tra organizzazioni di paesi tra loro belligeranti.

Olga Karatch in Italia

Il 22 febbraio a Montecitorio si è tenuta la cerimonia per l’assegnazione del premio Alexander Langer 2023 all’attivista bielorusa Olga Karatch per l’impegno profuso in favore della pace nella sua terra, con la rete di associazioni da lei fondata “Our House” che ha sede a Vilnius in Lituania. Qui è dove Olga ha cercato rifugio nel 2020 dopo che il KGB bielorusso l’ha dichiarata terrorista per il suo lavoro a difesa dei diritti umani, in particolare per la campagna a sostegno degli obiettori di coscienza bielorusi “NO means NO” e il lavoro corrente nell’ambito della campagna internazionale #ObjectWar-Campaign. A fare gli onori di casa a Montecitorio è stata la vicepresidente della Camera dei deputati Anna Ascani; oltre ad Olga sono intervenute la presidente della Fondazio-

ne Alexander Langer, Christine Stufferin, la presidente del comitato scientifico della Fondazione Elizabeth, Ander e Bettina Foà. Nei giorni successivi Olga ha viaggiato per l’Italia intervenendo in numerose iniziative. Al suo rientro in Lituania ha infine fatto ancora un intervento da remoto durante la 107° Presenza di Pace a Torino.

In memoria di Johan Galtung

J. Galtung, nato a Oslo il 24 ottobre 1930, universalmente riconosciuto come il fondatore e pioniere degli studi sulla pace (gli studi internazionali per la pace che hanno fornito uno statuto scientifico alla ricerca nonviolenta per la soluzione dei conflitti) ci ha lasciati lo scorso 17 febbraio. “Non esiste alcun conflitto – per quanto l’odio sia interiorizzato, il comportamento violento istituzionalizzato e la contraddizione, l’incompatibilità, il tema del conflitto insolubili – che non possa essere trasformato attraverso la nonviolenza”, scrive Galtung, e con la sua stessa consapevolezza il miglior saluto che possiamo dargli (in questi tempi in cui la guerra e la sua ideologia sono tornate a riprendersi la scena globale) è l’impegno a continuarne e svilupparne l’opera.

Alzare bandiera bianca

L’invito del Papa all’Ucraina di alzare *bandiera bianca* non significa “resa”:

La IV Convenzione dell’Aja concernente le leggi e gli usi della guerra terrestre (1907), all’articolo 32 recita: *È considerato parlamentare l’individuo autorizzato da uno dei belligeranti a entrare in trattative con l’altro e che si presenti con bandiera bianca. Egli ha diritto all’inviolabilità, e così pure il trombettiere o tamburino, il portabandiera e l’interprete che l’accompagnassero.*

Volontà Verde: sogni e azioni su più fronti

Tre anni fa, in seguito all'avvio di una estesa opera di pulizia dai rifiuti del Parco del Po a S. Sebastiano da Po e Lauriano, per iniziativa di alcuni soci di Pro Natura Torino si costituiva un gruppo di volontari poi auto-denominatosi "Volontà Verde". Oltre al Parco, numerosi sono stati gli interventi sul territorio collinare di Casalborgone. Nel frattempo il gruppo è cresciuto: partecipano ora persone provenienti non solo da Casalborgone, diventata a tutti gli effetti la sede operativa, ma anche da S. Sebastiano, Gonengo, Sciolze, Gassino, S. Raffaele, Castagneto, Chivasso, Verolengo, Lauriano, Cavagnolo, Crescentino, Mazzè, Torino. L'uscita è ogni ultimo sabato del mese. Il 27 gennaio scorso "Volontà Verde" è nuovamente intervenuta per rimuovere una quantità impressionante di rifiuti abbandonati, in certi casi vere e proprie discariche, nel Comune di Casalborgone. Ma gli attivisti non si fermano qui. Dopo la raccolta si è svolto un incontro pubblico volto ad allargare la collaborazione fra amministratori pubblici, singoli cittadini e gruppi sui temi della pulizia del territorio e salvaguardia della Natura. Il gruppo ha espresso obiettivi e problematiche, alla ricerca di soluzioni concrete e condivise. Ne sono emersi spunti interessanti.

"La Natura non ha confini", questo il loro motto, ma "Da soli non possiamo arrivare dappertutto". Da qui la necessità che in ogni Comune si crei un gruppo di riferimento per la tutela attiva del territorio e pulizia della Natura, in modo da formare una rete. Così come si auspica una collaborazione costante fra Comuni limitrofi per la pulizia dei corsi d'acqua. Inutile intervenire a valle se a monte si continua a buttare. È indispensabile la collaborazione fra amministrazioni locali e cittadini. "Sappiamo di esperienze altrove, in cui opererebbero gruppi di raccoglitori volontari anche molto attivi, ma poi i sacchi restano lì per mesi/anni, senza che il Comune intervenga... È scoraggiante!" A Casalborgone tale collaborazione, sensibilità e disponibilità concreta da parte dell'amministrazione c'è stata; anche grazie a questo il gruppo è cresciuto, con un operato tangibile ed encomiabile.

Sono però necessari ulteriori interventi, fondamentali per mantenere e migliorare i risultati raggiunti: postazioni di videosorveglianza nei punti critici, con conseguenti sanzioni per chi abbandona rifiuti nell'ambiente; intervento con mezzi adatti per rimuovere ingombranti da punti particolarmente difficili. Altre criticità cui trovare soluzione sono le seguenti.

La pulizia dei bordi stradali effettuata con decespugliatori o macchinari trincia-tutto (come avviene su molte strade comunali, provinciali e statali): non fanno altro che ridurre in mille pezzi l'immancabile spazzatura (inquinante peggiore in assoluto è la plastica) accelerando quel processo di riduzione in microplastiche, che attraverso aria, acqua e suolo entrano negli esseri viventi causando danni e morte e che, attraverso la catena alimentare tornano al mittente, a noi, con conseguenze analoghe.

Occorre quindi organizzare diversamente il lavoro: prima rimuovere il pattume, poi tagliare erba e cespugli. La raccolta rifiuti inadeguata da parte di alcuni netturbini dell'Azienda che opera nei Comuni citati: se viaggiano coi mezzi scoperti da una

postazione all'altra, specie in giornate di vento, disseminano il percorso con l'immondizia più leggera, sacchetti e bottiglie di plastica in primis, vanificando la raccolta stessa e favorendo il processo di cui sopra. Altro obiettivo di "Volontà Verde" sta nell'educazione, la prima e più valida forma di prevenzione. Rivolta ai giovani, ma anche agli adulti, per sradicare vecchie e dannose abitudini. In questo si richiede la collaborazione della scuola, di gruppi culturali, dei cittadini che abbiano a cuore l'ambiente in cui vivono.

A tal proposito si segnala un progetto che ha già preso le mosse nelle classi della scuola elementare di Casalborgone, a partire dall'iniziativa di un genitore membro di

"Volontà Verde", nonché socio di Pro Natura Torino, in collaborazione con le maestre. La carne al fuoco è tanta, il cammino lungo, ma il camminare insieme verso una meta comune è un risultato incoraggiante.

Adelina Bottero

Assemblea della Federazione nazionale Pro Natura

L'annuale assemblea ordinaria della Federazione nazionale Pro Natura si terrà a Bologna **domenica 21 aprile 2024, alle ore 10**.

Come sempre si tratta di un appuntamento importante per la presenza di Pro Natura a livello nazionale e tutte le Federate riceveranno l'ordine del giorno con l'indicazione del luogo nel quale si terrà la riunione.

Notizie in breve

CORSI DELL'ATA 2024

I mercoledì 8, 15, 22 e 29 maggio alle ore 21, si terranno 4 lezioni teoriche sulle **Erbe selvatiche alimentari**, presso la sede ATA di Ciriè - via Triveri, 4 (fraz. Ricardesco), ed una uscita pratica il 2 giugno al LEM di Corgnolero - Viù. Il corso è a cura di Silvia Nepote Fus. Info e iscrizioni: Fulvia Facchinetti (348.7845423, fulvia.cami56@gmail.com).

I venerdì 10, 17, 24 maggio alle ore 20.30, si terrà il corso **Alla scoperta delle piante nei nostri boschi**, online su piattaforma Zoom, seguiranno due uscite sul territorio domenica 19 maggio e sabato 1 giugno.

Info: Fulvio Anselmo (338.1247315, fulvio.anselmoassociati@gmail.com) e Benedetta Gardino (339.8606314, benedetta.gardino@gmail.com).

PARCO NAZIONALE PER LE ALPI MARITTIME?

La proposta di creare un parco nazionale nell'area dell'attuale parco delle Alpi Marittime va avanti da anni. Sarebbe anche il primo parco internazionale, perché collegato al parco nazionale francese del Mercantour. Il Coordinamento delle Associazioni ambientaliste cuneesi sta lavorando in collaborazione con l'Amministrazione del Parco per arrivare a questa soluzione. A presto, si spera, ci sarà un incontro con i parlamentari cuneesi per sollecitare un loro intervento presso il Ministero competente.

TUNNEL DEL COLLE DI TENDA

La Regione Piemonte chiede ad Anas di rifiutare qualsiasi altro cronoprogramma

diverso da quello presentato dall'azienda a dicembre 2023.

Non accettiamo alcun rinvio e all'azienda devono essere applicate tutte le penali previste dal contratto che devono essere assegnate al territorio sotto forma di ristori per le aziende e a sostegno del turismo, per i danni subiti in questi mesi.

Questa la posizione del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, e dell'assessore alle Infrastrutture, Marco Gabusi, al termine della Conferenza inter-governativa sul Tunnel del Tenda e del comitato di monitoraggio riunito nella sede della Provincia a Cuneo.

L'azienda a dicembre si era impegnata a concludere i lavori entro giugno 2024 e così deve essere secondo la Regione. Non devono essere concesse proroghe: eventuali ritardi comporteranno penali che risarciranno il territorio a sostegno del settore turistico, a ristoro dei disagi subiti in questi anni.

«Appreziamo l'impegno di Anas alla presentazione entro il mese di marzo del progetto per il rifacimento del tunnel storico che è stato stralciato dall'appalto, ma è previsto dagli accordi bi-nazionali ed è fondamentale per i collegamenti tra i due Paesi» aggiungono il presidente e l'assessore apprezzando «l'impegno già arrivato da parte del governo italiano a garantire il finanziamento per la quota di sua competenza».

In conclusione si chiede uno sforzo congiunto di Italia e Francia per rinnovare la convenzione sul collegamento ferroviario atteso da 40 anni, in modo da poter consolidare e potenziare i collegamenti ferroviari.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino APS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
IBAN: IT22B0200801105000003808301
c.c.p. 22362107
Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it
pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)